

PAULA NORA SEEGY

presenta

FILIPPO CORATO

Monsters

a cura di
MATTEO PACINI

VERNISSAGE
giovedì 13 settembre 2012 - ore 18

EXHIBITION
13 settembre / 6 ottobre 2012

ARTESPRESSIONE - Via della Palla 3 - 20123 Milano - www.artespressione.com

ARTESPRESSIONE



ARTESPRESSIONE - Via della Palla 3 - 20123 Milano - www.artespressione.com

The MONSTERS by Filo

13 settembre / 6 ottobre 2012

BREVE APOLOGIA DEL MOSTRO

Il concetto di *"mostro"* è strettamente legato alla sensibilità di un dato popolo o di una data epoca, e risponde a fattori culturali, ambientali, geografici e temporali. Sebbene diversa sia quindi la "percezione" del mostro nelle diverse culture, presenze "mostruose" e fantastiche imperversano nelle religioni, nell'arte, nella letteratura di ognuna di esse.

Nelle arti figurative i mostri rappresentano la celebrazione del prodigioso, rimandando al significato originario dell'etimologia del termine "mònstrum", ossia portento, straordinario, tutto ciò che suscita ammirazione, sorpresa e meraviglia, che prescinde dal bello/brutto, giusto/sbagliato, che attrae e respinge al tempo stesso.

A seconda delle epoche storiche il mostro cambia aspetto, divenendo rappresentazione, spesso caricaturale, della società anche in base al costume e a elementi che provengono dal quotidiano.

Figure mostruose venivano dipinte nei graffiti già dai popoli primitivi, e raffiguravano in genere timori e paure dell'uomo per l'ignoto. Assumevano sembianze spaventose a metà tra l'umano e l'animale, spesso in connessione con il sacro e le divinità.

Durante il Medioevo la moda del mostruoso e del bizzarro trionfa. Esseri mostruosi si moltiplicano nei bestiari, nelle cosmografie e ai margini dei manoscritti, popolando costantemente i bassorilievi delle cattedrali gotiche.

È un'insieme di temi, leggende e figure in cui animali e uomini si scambiano arti e organi, ai quali poi si innestano vegetali e oggetti.

Ispirati dalle celebri "grottesche" rinvenute nella Domus Aurea, grandi personalità del Rinascimento hanno dato forma a visioni e a costruzioni mentali frutto dell'immaginazione e della fantasia, riproponendo, diffondendolo ulteriormente, il tema dell'ibrido e del mostruoso riscoperto in quelle bizzarre pitture, come *Imitatio antiquitatis*.

Mentre scienza e filosofia si interrogavano sulle anomalie della natura, tentando di classificare e catalogare le diversità del mondo vivente, l'arte dava sfogo all'irrazionale e all'inconscio.

Nelle enigmatiche visioni allegoriche di Hieronymus Bosch, come nelle raffinate personificazioni di proverbi in stile fiabesco di Bruegel il Vecchio, l'arte di allora, come quella di oggi, si serve del mostro per ammonire e per educare, ma anche solo per ironizzare sul genere umano, offrendo una lucida analisi della società attraverso la caricatura di vizi e virtù.

Matteo Pacini

Filippo Corato lavora dal 2009 a una serie di sculture in cartapesta di piccole dimensioni, completate da innesti multicolori di materiali di uso comune. Predominano le curve nel modellaggio delle forme, ispirate a un vocabolario antropomorfo nella citazione - sintetica - di addomi rigonfi, gambe e piedi rachitici, labbra voluttuose. Le sculture si tengono in equilibrio sui tacchi, diva-

ricando gli arti sproporzionati, acrobati deformi seducono e ripugnano nella (dis)umana ambivalenza dei materiali e delle forme. Alla struttura basilare di cartapesta, di volta in volta modellata su un palloncino, si aggiunge una lavorazione meticolosa, che gioca a dissimulare o a sottolineare il tessuto della cartapesta. Materiali d'uso comune, riqualificati nella loro funzione, acrilici o smalti, intervengono a "vestire" e personalizzare le sculture. I titoli - che sono poi dei nomi - ne certificano la singolarità e ne esaltano i particolari caratteristici. *Goldie, Monsieur Crabe, Madame Pelosino...* Alleggeriscono l'inquietudine del confronto. Che si tratti di una maschera veneziana, dello scheletro di un granchio o delle pagine di un libro, delle etichette dorate di una birra o di centinaia di spilli dalle teste colorate, di una dentiera completata con denti da latte o del pelo di una pecora - ogni dettaglio è attributo identitario, e parla della soggettività di una scelta...

Maria Bremer

In una strada né troppo ampia né troppo stretta, in un quartiere qualsiasi di Berlino, di fronte ad una scuola elementare al di sopra delle chiome degli alberi che cingono la strada, si trova al quarto piano di un palazzo la mia Wunderkammer.

Wunderkammer: camera delle meraviglie; è quel luogo dove si è soliti conservare raccolte di oggetti straordinari per le loro caratteristiche intrinseche ed esteriori. È questo lo spazio nel quale si generano i Mostri.

La mia Wunderkammer è un insieme di vicende passate e di sogni futuri, è colma di cose d'ogni genere, frammenti di vite, storie d'uso comune. Ognuno di questi oggetti ci racconta una storia; nei segni del tempo che lo ricopre, l'oggetto d'uso comune esprime la sua unicità. La sua decontestualizzazione lo eleva a nuova forma e significato.

Così nascono fra le quattro mura segrete della mia Wunderkammer i Mostri... anzi, a dire il vero, prima ancora di essere creati nascono fra le quattro pareti della mia scatola cranica, nel mio immaginario. Attraverso evasioni dalla realtà e viaggi di fantasia, i Mostri appaiono e prendono forma. Strato dopo strato si formano intorno al vuoto di un palloncino, trovando il loro equilibrio, in bilico sulle loro gambe da trampolieri. Come ballerine o fenomeni da baraccone di uno spettacolo burlesque, si manifestano nella loro goffa apparenza e sembrano volerci dire qualcosa...

Troppo ridicolo perché incuta davvero timore, troppo spaventoso per essere davvero sensuale con le sue rachitiche gambette, cerca di sedurre ma fallisce. I mostri sono freak del XXI secolo, capricci della società che esprimono il desiderio di evasione, ma affermano il contrario...

Filippo Corato

Filippo Corato nasce a Milano il 23 aprile del 1985. Dopo aver conseguito il diploma di maturità presso la Scuola Germanica si trasferisce a Berlino per seguire i suoi studi di architettura. Oggi collabora come tutor presso il dipartimento di Belle Arti dell'Università di Architettura di Berlino, dedicandosi all'arte in vari ambiti.

